

COMUNITA DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - PASQUA 2005



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 33 -PASQUA 2005

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - Fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela

Felappi Giacomo

Formica Antonella

Galli Uber

Guerini Angelina

Guerini G. Franco

Locatelli Bruno

Don Roberto

Don Mario

Don Fausto

HANNO COLLABORATO:

Suor Vincenza Camplani, Fr. Piero
Camplani, Pe Pedro Bodei, Don Felice
Bontempi, Giuseppe Buffoli, Gli amici del
Presepio di Marone, il Gruppo Progetto
Geniale, un catechista, una mamma,
Antonio Moretti, Amadio Omodei,
Rachele Comini, Gruppo Presepio di
Vello, don Luigi Bontempi, Madre Giulia
Entrade, don Enrico Andreoli, Maria
Patti.



IN COPERTINA:
Il Crocifisso Risorto



DA CHI ANDREMO, SIGNORE?

Da chi andremo, Signore?
Solo Tu hai parole di vita,
eppur sempre la strada ci porta
a fuggire dal monte del sangue.

Il sepolcro ha pesante la pietra
e il tuo fianco è squarciato per sempre:
come dunque possiamo capire
il mistero, se tu non lo sveli?

Mentre il sole già volge al declino,
sii ancora il viandante che spiega
le Scritture e ci dona il ristoro
con il pane spezzato in silenzio.

Cuore e mente illumina ancora
perchè vedano sempre il Tuo volto
e comprendano come il Tuo amore
ci raggiunge e ci spinge più al largo.

A Te, Cristo, risorto e vivente,
dolce amico che mai abbandoni
con il Padre e lo Spirito Santo
noi cantiamo la gloria per sempre.

David Maria Tuoldo

I SACERDOTI E LA REDAZIONE AUGURANO **BUONA PASQUA!**

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Calendario Liturgico
- Bacheca
- Attualità
- Missioni
- Vita Parrocchiale
- Speciale Giubileo Chiesa Parrocchiale
- Oratorio
- Dalla Diocesi
- Vita Civica
- Pagina di Vello
- Ricordi
- Dalla vita alla Vita
- Per ricordare
- Nati alla grazia

IL RISORTO RIMANE CON NOI SEMPRE

La Risurrezione è l'altra faccia della Croce

Carissimi, vi penso in questi giorni che ci separano dalla Pasqua e vi spero presenti ai riti della Settimana Santa.

Vorrei essere con ciascuno di Voi il mattino di Pasqua per condurvi per mano in tre luoghi, davanti a tre simboli, che ritengo importati per capire la Risurrezione e per divenire "dei risorti" anche noi.

Il primo luogo in cui voglio condurvi è il Calvario, davanti alla Croce di Cristo, per dirvi "guardate alla croce". Sbaglieremmo se pensassimo all'evento della croce come a un disguido prontamente riparato dalla Risurrezione. **La Risurrezione è invece l'altra faccia della croce:** non la riparazione di una sconfitta, ma il segno che la croce non era una sconfitta. La Risurrezione è il segno che la via della fedeltà a Dio e del dono di sé fino alla croce è vincente.

E poi, di corsa, vi condurrei sino al giardino dove vi era il sepolcro. Dobbiamo fare in fretta, dovremo essere lì, proprio davanti al sepolcro, per vedere rotolata la pietra e sentire: "Non è qui, è risuscitato!"

Gesù non è più qui. Non è qui, rinchiuso in una tomba, ma è risorto e vive. È il Vivente.

Vorrei che ciascuno di noi udisse chiaro questo annuncio di gioia, di vita, l'annuncio della Vita che vince la morte, di un amore che spezza ogni paura, ogni sofferenza, ogni dubbio, ogni indifferenza.

Non fermiamoci, dunque, al sepolcro, se vogliamo incontrare il

"Vivente" dobbiamo imparare a scoprire e riconoscere la Sua presenza in noi. Il Risorto è in noi e con noi vince ogni potenza di male, di sofferenza, di abbandono e di morte.

La Pasqua, per ciascuno di noi, diventi il passaggio che richiede continuamente un salto di qualità, una ricerca di senso vero nella fede.

E dal giardino di Pasqua, illuminato da un timido sole primaverile, proprio Lui, il Risorto, ci indicherà il terzo luogo dove vorrei condurvi: la

mensa eucaristica, l'altare. Non importa se è quello imponente e marmoreo della nostra chiesa parrocchiale, o quello di uno sperduto villaggio africano o quello di un ospedale oppure quello di una chiesa in cui vi siete 'infilati' di passaggio.

Su ogni altare si fa memoria del sacrificio di Cristo. Il Risorto è il pane spezzato per noi!

Chi mangia di me vivrà di me e per me!

Sia per ciascuno di noi Pasqua, assaporando il "pane della vita", il "farmaco dell'immortalità" che è l'Eucarestia.

Nutriamoci di questo pane, almeno ogni domenica, scopriremo che è la forza del nostro stanco passo di viandanti ed anche noi, come i discepoli di Emmaus, lo riconosceremo nello spezzare il pane.

Il Risorto rimane con noi sempre se sappiamo nutrirci di Lui, accostarci alla sua Parola, al Suo Pane di vita nuova.

Senza di Lui la nostra carità, la nostra generosità, la nostra vita è sterile, non ha senso.

Gustiamo e portiamo nella nostra vita questo segno pasquale, segno

di Risurrezione, che il Risorto ci offre da sempre. Da sempre spezza il pane per noi ed attende che nutriti di Lui diventiamo "sale della terra e luce del mondo".

Buona Pasqua di gioia a tutti!

Don Fausto



SETTIMANA SANTA

A MARONE

20 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
15.00: Via Crucis a S. Pietro animata dal Centro

21 MARZO: LUNEDÌ SANTO

- 15.00: Confessioni a Vesto

22 MARZO: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano
17.00: S. Messa a Collepiano
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

23 MARZO: MERCOLEDÌ SANTO

- 16.00: S. Messa a Villa Serena

24 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle
Lecture e Lodi
20.00: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione

25 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle
Lecture e Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
20.00: Celebrazione Liturgica della Passione
e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per Lungolago, Makallé,
Via Roma, Via Risorgimento, Piazze,
Via Trento, P.zza Vittorio Emanuele)

26 MARZO: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Lecture
e Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Confessioni fino alle ore 18.00
22.00: Veglia Pasquale

27 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe orario festivo

- 17.00: S. Messa a Collepiano
18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

28 MARZO: LUNEDÌ DI PASQUA

- 8.30: S. Messa in Parrocchia
10.30: S. Messa a San Pietro
18.30: Ufficio mensile per i Defunti

A VELLO

20 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 09.30: Benedizione degli Ulivi
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
16.00: Via Crucis per le vie del Paese

21 MARZO: LUNEDÌ SANTO

- 18.00: Confessioni per tutti

24 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: S. Messa Solenne nella
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni

25 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 15.00: Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
20.00: Processione con il Cristo morto

26 MARZO: SABATO SANTO

- 20.30: Confessioni
22.00: Veglia Pasquale

27 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

- 09.30: S. Messa Solenne

28 MARZO: LUNEDÌ DI PASQUA

- 09.30: S. Messa



PRIMA CONFESSIONE
Domenica 8 maggio ore 16.00

Martedì 12 aprile

ore 20.30: Incontro genitori dei ragazzi della Prima
Confessione

Domenica 8 maggio

ore 16.00: Celebrazione Riconciliazione

Festa in Oratorio

ore 18.30: S. Messa e presentazione dei ragazzi
alla Comunità

--

PRIMA COMUNIONE
Domenica 22 maggio ore 10.30

Venerdì 29 aprile

ore 20.30: Incontro genitori dei ragazzi
Prima Comunione

Giovedì 19 maggio

ore 20.00: Confessioni genitori dei ragazzi
Prima Comunione e prove

Domenica 15 maggio

Ritiro in preparazione alla
Prima Comunione

Lunedì 23 maggio

Pellegrinaggio di Ringraziamento
(partenza ore 14.00)

--

CRESIMA
Domenica 1 maggio ore 10.30

Domenica 03 aprile

ore 14.15: Incontro genitori dei
ragazzi della Cresima

Domenica 24 aprile

Ritiro in preparazione alla Cresima

Giovedì 28 aprile ore 20.00

In attesa dello Spirito (*Veglia e prove*)

--

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO
Domenica 5 giugno 2005
ore 10.30

S. Messa di chiusura dell'anno catechistico
Pranzo in Oratorio e giochi

--

MESE DI MAGGIO

INIZIO MESE MARIANO

Sabato 30 aprile 2005

al Santuario Madonna della Rota

ore 15.00: S. Rosario

ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario
della Madonna della Rota
alle ore 15.30 S. Messa

Tutti i giorni:
- in ogni contrada -
S. Rosario alle ore 20.00

al Cimitero di Vello S. Rosa-
rio alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano

Martedì 31 maggio, ore 20.00:

Fiaccolata Mariana partendo dalla Scuola Materna
(Via Franchi - Via Alagi - Via Guerini -
Scuola Materna)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI
(al Cimitero ore 18.00)

Lunedì 25 aprile
Lunedì 30 maggio
Lunedì 27 giugno
Lunedì 25 luglio
Lunedì 29 agosto
Lunedì 26 settembre
Lunedì 24 ottobre

**CELEBRAZIONE COMUNITARIA
DEI BATTESIMI**

(Ogni prima Domenica del mese)

3 aprile ore 11.30
1 maggio ore 16.30
5 giugno ore 11.30
3 luglio ore 16.30
7 agosto ore 11.30
4 settembre ore 16.30
2 ottobre ore 11.30

FESTA DI SANT'ISIDORO A COLLEPIANO

(da Sabato 7 a Domenica 8 maggio 2005)

Sabato 7 maggio, ore 19.30: S. Messa e Benedi-
zione macchinari agricoli

OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITÀ

Domenica 24 aprile 2005
Domenica 29 maggio 2005
Domenica 26 giugno 2005
Domenica 31 luglio 2005
Domenica 28 agosto 2005
Domenica 25 settembre 2005
Domenica 30 ottobre 2005

CAMPO EMMAUS

Raccolta ferro
Sabato 28 maggio



“FECONDAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA” O “FECONDAZIONE ARTIFICIALE”?

INFORMIAMOCI PRIMA DI TUTTO

È tornata all'attenzione della politica e dei cittadini la Legge sulla fecondazione “medicalmente assistita” (Legge 19.2.2004 nr. 40)

Presto saremo chiamati ad esprimerci con un referendum per pronunciarci circa tale Legge. In ogni caso è bene che ciascuno di noi si informi.

Noi offriremo qui alcuni spunti di riflessione e di approfondimento.

Il 19 febbraio 2004 il Parlamento ha approvato la prima legge in Italia sulla fecondazione “medicalmente assistita”, una legge che riconosce all’embrione quei diritti che, in quanto persona, gli sono propri, e che indirettamente, attribuisce alla famiglia un valore fondamentale per la vita di chi nasce. In mezzo a tante polemiche –che non l’hanno mai abbandonata- è stata fatta una legge che, pur con alcuni limiti e lacune da colmare, difende la vita di chi non può difenderla da sé, che permette ad un uomo e una donna, sposati o conviventi, di avere un figlio che sia loro “proprio”, e che non fa della scienza (e della medicina in particolare) solo un mezzo per accontentare tutti.

Ora, probabilmente, saremo già chiamati a decidere del suo futuro!

Una decisione che ognuno di noi è chiamato a prendere secondo la propria coscienza, secondo il proprio personale punto di vista, secondo la propria visione della realtà, della società, dell’uomo!

Discutere in modo esauriente di tutto ciò che riguarda tale legge e sul dibattito che attorno ad essa gravita è molto complesso e sarebbe necessaria una conoscenza approfondita riguardo a molte tematiche.

La legge ha messo fine a quello che molti chiamano il “far west procreativo”, una situazione in cui non si sapeva nulla su chi praticava la fecondazione assistita e in che modo.

Con essa, una coppia sposata, o convivente “in modo stabile” –cosa che non si sa cosa significhi- di sesso diverso ed in età potenzialmente fertile, può soddisfare, artificialmente e senza dover ricorrere ad una terza persona, il proprio desiderio di avere un figlio, quando questo non può essere perseguito in modo

naturale; al tempo stesso stabilisce che non possono essere creati in laboratorio più di tre embrioni, che tutti devono essere messi in utero, con divieto di diagnosi prima dell’impianto (al fine di “scegliere il migliore”), che non possono essere congelati, se non per gravi motivi di salute della futura mamma (ma resta in sospeso cosa succede se la fecondazione assistita non può essere completata) e che non possono essere utilizzati a scopo di ricerca o di sperimentazione. È necessario informare i pazienti sia su tutto ciò che riguarda la fecondazione assistita, sia sulla possibilità di ricorrere all’adozione o all’affidamento di un bambino. Fatto ciò, occorre averne il consenso volontario.

Un altro punto qualificante della legge è la possibilità che viene data ai medici e a tutto il personale sanitario di obiettare in coscienza a tale pratica.

C’è molta ignoranza a proposito della Legge 40 del 19.2.2004, che ha disciplinato la procreazione artificiale umana. Gli attacchi continui, unilaterali e spesso menzogneri contro di essa hanno aumentato la confusione. La gente ha l’impressione che la materia sia terribilmente complessa. In realtà il principio ispiratore della legge è molto semplice, comprensibile, persuasivo. Essa si propone di far cessare quello che veniva comunemente chiamato il “Far west procreativo”. Non si può pretendere di avere un figlio “a ogni costo”. Non si possono superare i problemi della sterilità ricorrendo a provetta selvaggia. Il mancato regolamento della materia ignora il bene, gli interessi, i diritti del figlio. Si preoccupa soltanto degli adulti, del loro desiderio di avere un figlio. La legge invece vuole garantire, per quanto possibile, anche il bene,

gli interessi, i diritti del figlio. Un principio talmente condivisibile che è stato scritto persino nell'articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti dei fanciulli firmata nel 1989 e ratificata anche dall'Italia.

Proprio per questo la Legge oggetto di discussione cerca di lasciare a ogni figlio, pur concepito in provetta, una speranza di vita e di assicurargli un padre e una madre veri in tutti i sensi, certi e conoscibili. La normativa in materia dice "no" alla selezione, al congelamento degli embrioni da tenere di riserva, alla produzione soprannumeraria, alla sperimentazione distruttiva, alla riduzione fetale motivata dal solo desiderio di avere un numero di figli inferiore a quello che risulta ecograficamente, alla procreazione artificiale eterologa.

La legge 40 pronuncia un "sì" al doveroso, elementare, riconoscimento che la generazione di un figlio non è questione che riguarda soltanto i genitori, ma, prima di tutto, il figlio stesso. Eppure molti in questi tempi si sono sentiti chiedere: **"Ma siamo certi che in una provetta c'è un essere umano?"**

È innegabile che immediatamente dopo l'incontro dello spermatozoo con l'ovocita si forma un organismo umano, cioè un'entità unitaria che si sviluppa in modo continuo, finalisticamente orientata, autonoma, in forza di una forza organizzatrice che è interna all'embrione e che ne coordina le singole parti. Per questo la risposta alla domanda è già stata data autorevolmente. Così ha risposto il Comitato nazionale di bioetica italiano in un documento del 22.6.1996: *"Il Comitato è pervenuto all'unanimità a riconoscere il dovere morale di trattare l'embrione umano, fin dalla fecondazione secondo i criteri di rispetto e di tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persona"*.

È un essere umano. È uno di noi. È il più piccolo e il più debole, dunque è il modello di un'umanità che merita di essere rispettata in quanto tale perché non ha altra ricchezza che l'umanità. Pertanto ribadiamo che l'embrione, sin dallo stadio unicellulare cioè sin dal

concepimento è un individuo umano.

Spesso si sente dire che questa non è una legge giusta, è una legge fatta dai cattolici e per i cattolici, senza tener conto delle minoranze religiose... Ma non vi siete chiesti perché si pensa tanto al "diritto dei genitori di avere un figlio", ma quando si penserà al diritto di un figlio di avere "i suoi genitori", di poter dire 'mamma' e, al tempo stesso, 'papà', di potersi riconoscere nei loro occhi, o nella loro bocca, o nella loro corporatura?

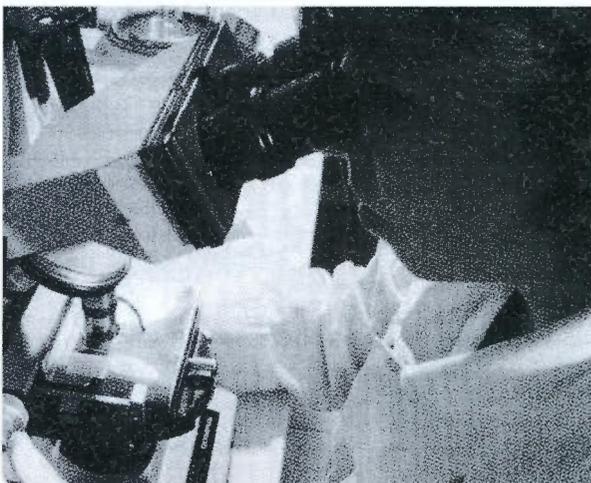
E perché il diritto alla salute di una persona debole, qual è la persona sterile (diritto che neanche la fecondazione artificiale difende!), deve venir prima, anche in campo giuridico, del diritto alla vita, alla salute, alla famiglia, di una persona ancor più debole come lo è chi sta per venire al mondo?

Siamo al mondo forse proprio perché nessuno, prima che noi nascessimo, ha mai pensato di ucciderci anche se potevamo apparire qualcosa di insignificante, ha ritenuto la nostra esistenza una vita con dei diritti da salvaguardare; abbiamo dei valori che sono stati affermati nel tempo anche con grandi sacrifici, da parte di chi è vissuto prima di noi!

Questo è il momento per rendercene consapevoli e per pensare, personalmente, a ciò che vogliamo essere e che vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi!

Perché eliminare una legge che disciplina, seppur parzialmente e con alcuni limiti, una materia complessa, ma che, sicuramente, pone dei punti fermi, dei vincoli, dei controlli?

[da "Noi genitori e figli" del 30.1.2005 nr.82]



S. Natale 2004

Rev.do don Fausto e tutta la comunità di Marone, vi saluto cordialmente. È tanto tempo che non mi faccio viva, ma vi assicuro che seguo la vita della Parrocchia, e tutto mi è di stimolo per rinnovare ogni giorno la mia offerta, la mia preghiera, e ricordarmi che sono mandata; terra diversa ma uguali le motivazioni, per cui mi sento tanto unita a voi tutti.

Questo mondo ha bisogno di pace, ma tante volte l'aspetta dagli altri, invece, a mio parere, la pace nel mondo si costruisce iniziando dentro ognuno di noi.

Gesù ce lo faccia capire non a livello di testa, ma testa e cuore.

Così rischio di fare un predicazzo che non va nemmeno a me, ma da Gesù invociamo la "Pace" e ci insegnerà dove e come realizzarla.

La Pace sia con tutti voi, con me, con tutto il mondo.

Buon Natale e Buon Anno!

Con affetto.

Suor Vincenza Campani

Sanno -cho 4 - 49

930 -0064 Toyama - sSi

Japan



Maputos, Natale 2004

Non volevo passare questo Natale senza farvi i miei migliori auguri di un Santo Natale, vissuto nella grandezza dell'evento e dell'annuncio di pace che Gesù ci comunica nella fede in cui noi crediamo.

Ora termino augurandovi di nuovo un felice Anno Nuovo.

Fr. Piero

Carissimi amici, c'è passato il Natale e Capodanno e ci stiamo già inoltrando in questo 2005. Non mi sono fatto vivo per farvi gli auguri per mandarvi mie notizie, perché nel mese di dicembre sono stato sommerso da una serie di messaggi indesiderati, frutto di qualche virus. Per la paura di "infettare" anche tutti voi ho rinunciato a farmi sentire. Vogliate accogliere ora i miei auguri di pace e di serenità.

Il nostro Seminario è chiuso durante i mesi di dicembre e gennaio per le vacanze estive. Anch'io sono appena tornato da un lungo viaggio, che mi ha portato a passare il Natale nella mia Diocesi di Conceição do Araguaia e poi in Minas Gerais, dove ho lavorato nella prima fase brasiliana. Per questo riprendo i contatti solo ora.

Appena dopo Natale ci è stata comunicata la notizia che il nostro Vescovo, dom Pedro Conti, era stato trasferito alla Diocesi di Manapá, unica in tutto lo stato di Amapá. La notizia è stata come una bomba per tutti noi, specialmente noi sei bresciani, che siamo a servizio della Diocesi. Si è aperto un tempo di 'vacanza', che si prevede abbastanza lungo. Noi continueremo al nostro posto. Anche dom Carlo Verzelletti è stato nominato Vescovo di Castanhal, una Diocesi nuova, separata dall'arcidiocesi di Belém, dove era ausiliare. Così anche qui, per il Seminario e la pastorale, dovrò vedermela con il nuovo arcivescovo, dom Orani Tempesta. In pratica, per ora non cambierà la mia vita, ma dovrò rifare tutte le mie relazioni con i superiori gerarchici delle



aree nelle quali sono chiamato ad attuare. La cosa non mi preoccupa, perché mi sento a servizio del Regno di Dio e di questa Chiesa brasiliana e non tanto di particolari pastori, anche se l'amicizia e la familiarità con dom Pedro e dom Carlos mi è stata di grande aiuto e conforto.

La prospettiva per il mio seminario, che riprenderà le sue attività dopo il carnevale: avevamo sei seminaristi; due se ne sono andati per altri cammini e un terzo ha optato per la vita religiosa. In compenso avremo tre nuovi ingressi, così la comunità continua con lo stesso numero. Uno dei nostri è arrivato all'ultimo anno di teologia, così speriamo di ordinare almeno un nuovo sacerdote alla fine dell'anno. Almeno per ora, continuerò il mio lavoro pastorale in S. Barbara, dove siamo riusciti a costruire la nuova chiesa, che già serve per il culto, anche se ha bisogno ancora di molte opere di rifinitura.

Per finire, devo informarvi che abbiamo cambiato il provider per i nostri collegamenti internet e pertanto vi prego di prendere nota del nuovo indirizzo: secon@conectus.com.br (Seminario); pedrobo@conectus.com.br (personale).

Rimane attivo anche l'indirizzo pedrobodei@hotmail.com, ma solo come alternativa in caso di problemi con l'indirizzo precedente.

Chiedo scusa a tutti coloro che mi mandano i loro messaggi e non ricevono una sollecita risposta: ricevo sempre con molta gioia le vostre comunicazioni.

Mando a tutti un caro saluto, chiedendo che rimaniamo uniti nella preghiera: le nostre opere non servono a niente se non rientrano nelle opere di Dio.

Pe Pedro Bodei

Catuji, 29 dicembre 2004

Agli amici di Pollicino, il Natale è passato, ma Gesù è rimasto in mezzo a noi per aiutarci a terminare bene questo 2004 e iniziare il nuovo anno con più energia positiva. Sono nella nuova parrocchia che si chiama Catuji. Il mio primo Natale è stato pieno di contraddizioni, di allegrie e frustrazioni che spero si trasformeranno in stimoli per continuare a costruire il Regno di Dio. Alla vigilia di Natale ho celebrato tre S. Messe in chiese differenti: due nella campagna (alle 19 e alle 21.30) e una in paese (a mezzanotte).

Nelle due comunità di campagna, distanti una 32 km e l'altra 24, ho rivissuto il clima del Natale della mia infanzia: gente allegra, felice, fervorosa... Nella parrocchiale gente per lo più stanca. Per i poveri del paese, il Natale non è una festa per loro, ma solo per i ricchi: per i quali è Papai Noel che impera con la nascita di Gesù. Solo i ricchi che hanno speso più del solito per i famosi regali obbligatori, vanno in chiesa per adempiere l'obbligo del precetto, i poveri che non possono spendere niente più del normale se ne stanno in casa quieti quieti per non consumare energie. La vigilia del nuovo anno, al contrario, risveglia sentimenti di solidarietà anche tra i più miserabili, perché la speranza di un anno migliore è una merce alla portata di tutti.

A tutti gli amici di Pollicino e delle adozioni a distanza porgo a nome anche dei miei fedeli i migliori auguri perché l'anno nuovo 2005 sia fecondo d'allegria e di bene.

Ringrazio tutti di cuore e che il Signore ci benedica.

Don Felice Bontempi

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

La Domenica del 26 dicembre 2004 è stata dedicata alla Sacra Famiglia.

È consuetudine celebrare la S. Messa delle 10.30 invitando le coppie di sposi nella ricorrenza di ogni lustro di matrimonio.

Al termine ci è stata donata una piccola icona raffigurante Gesù, Giuseppe e Maria a mo' d'esempio e per una protezione divina.

In Oratorio c'è stato poi un piacevole rinfresco per una conviviale chiacchierata e scambi augurali. Ma quest'occasione riveste un significato più profondo della semplice ricorrenza in cui si rievoca il bel tempo andato. Si vuole ricordare e sottolineare l'importanza della famiglia, la sua unione, la sua funzione sociale, il suo ruolo educativo.

Eppure la famiglia, così insostituibile nel tessuto comunitario, non è mai stata così fragile, vulnerabile, fluttuante.

Le motivazioni sono tante e le più diverse; di fondo c'è la diffusione di un pensiero individualista per cui si affronta il matrimonio più con la convinzione di un tentativo che come scelta esauriente e definitiva (la mentalità consumistica non esalta certo il sacrificio e la sobrietà!).

La pastorale della Chiesa, che non insegue le mode, organizza corsi per fidanzati e momenti di carattere formativo per sposi e genitori, per arginare e prevenire quelle che ritiene debolezze e non conquiste.

La promessa di una vita in due deve corrispondere alla consapevolezza dell'impegno che ci si assume e per la Chiesa condivisione, lealtà, fedeltà, onestà, responsabilità, spiritualità, non sono parole anacronistiche, ma valori che costruiscono ed arricchiscono un matrimonio. Ci sono giovani coppie, anche animate da buone intenzioni, che a volte esternano il timore a concepire figli in un mondo che ritengono brutto e violento.

La simbologia della Natività porta un segno di incoraggiamento e di speranza.

Anche Giuseppe e Maria, giunti a Betlemme,



non trovarono ospitalità e comprensione, anche se lei era una partoriente e nacque in una grotta Colui che doveva portare uno straordinario annuncio di fraternità, Colui che ha dato la più alta dignità alla vita di tutti, Colui che ha illuminato le tenebre della morte.

Il cristiano deve guardare avanti e al futuro con fiducia, sapendo che attorno c'è tanto male ma anche tanto bene, e sta anche a noi portare il nostro contributo per un mondo più giusto e più vivibile.



Il presepio di Marone

Il presepio è per tutti noi quella raffigurazione plastica della nascita di Gesù che oggi conosce una sorta di rinascita in cui l'umile scena della Natività è contrapposta alla ricchezza del mondo profano. In tutti i paesi del mondo si sono costituite associazioni per la difesa e la valorizzazione della tradizione del presepio.

Anche Marone ha il proprio gruppo di appassionati, che con capacità, amore ed estro ha saputo realizzare una rappresentazione popolare di notevole effetto e di particolare bellezza, sia come segno intimo e riflessivo del messaggio natalizio che come creazione di raccolta atmosfera, dove si respira aria maronese di buona volontà.

In una coreografia tradizionale ed idilliaca, le pazienti e capaci mani degli artisti hanno ricostruito ambienti a noi cari con giochi di luce che ci danno l'alternarsi dell'alba e del tramonto, grotte e sorgenti vive e vivificatrici che richiamano alla memoria la ricchezza d'acqua del nostro paese, ora imprigionata e resa ricca di possibilità e di vita. Ecco poi le caratteristiche abitazioni sullo scosceso scenario maronese con la valle dei mulini, le piccole cascate, l'osteria, la grande officina, la falegnameria con tutti gli attrezzi, la cascina attrezzata del contadino e del "caser" con la zangola pronta per il burro, case, botteghe, scenari suggestivi ricreati con i rigogliosi uliveti ed il bellissimo frantoio che ruota con la millenaria tradizione maronese, il torrente che alimenta lo stupendo mulino e tutto ci ricorda l'operosa attività della vecchia Marone.

La passione e l'impegno hanno saputo ricreare le tradizioni, il lavoro e l'atmosfera del nostro ambiente riportandoci con spirito natalizio alla memoria dei nostri padri.

Il nostro ringraziamento ed il nostro plauso a tutti costoro che con amore, costanza e perizia si sono prodigati per regalarci questo scorcio di Natale.

A. Moretti



Anche quest'anno abbiamo voluto partecipare, con il nostro presepio, al 31° concorso provinciale indetto dal M.C.L.

L'argomento imposto dal concorso era "Abbiamo visto la sua stella" e, con l'aiuto delle nuove tecnologie, abbiamo cercato di interpretare l'argomento con la realizzazione di un grande cielo stellato (composto da circa 800 fibre ottiche) che raffigurava le varie costellazioni visibili nel cielo alla nostra latitudine (ve ne siete accorti?) e foto veritiere della luna e della cometa che indicava la meta della capanna.

Poi con altri effetti speciali si è creato un intero ciclo giorno/notte e una ripetizione di otto cicli del tutto diversi fra loro per una durata di 32 minuti, comprensivi di temporali e acquazzoni.

Sotto questa innovazione si è voluto riprodurre un paesaggio rurale, il più vicino possibile alla nostra realtà e tradizione, rappresentando lavori e situazioni "nostrane" arricchite da innumerevoli piccoli particolari, tutti rigorosamente fatti a mano dai nostri amici volontari. Con questo lavoro abbiamo partecipato al suddetto concorso organizzato dal M.C.L. (Movimento Cristiano Lavoratori) nella categoria Oratori, ci siamo piazzati al V posto.

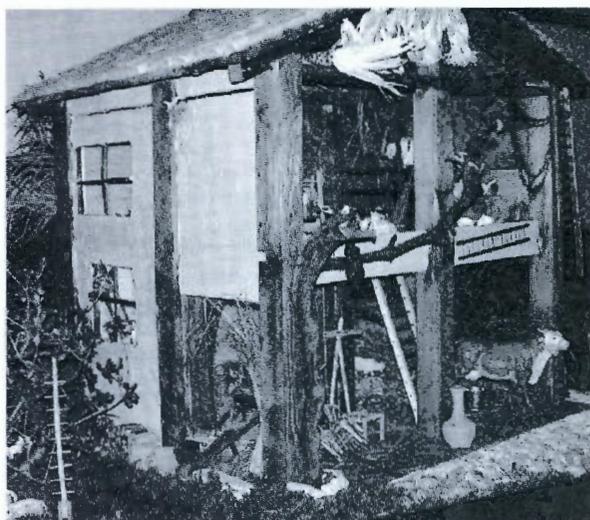
Delusione, NO.

Perché il nostro principale scopo e piacere è lavorare e realizzare qualche cosa per la nostra comunità e il più grande premio è, per noi, vedere e sentire lo stupore, l'apprezzamento e l'elogio delle persone che hanno visitato il presepio.

Questo è anche lo stimolo che ci porta a continuare, a cercare di migliorare continuamente con l'aiuto di tutti.

Arrivederci al prossimo presepio.

Gli amici del Presepio



I NOSTRI ADOLESCENTI: ASPETTATIVE, DESIDERI, BISOGNI

Giovedì 13 gennaio 2005 si è svolta presso la sala della comunità di Marone la presentazione pubblica della Ricerca-Intervento "Ci sei, ce la fai, sei connesso?" elaborato da un gruppo di genitori di Sale Marasino e Marone, che si è formato nel gennaio 2004 aderendo ad un progetto denominato: GENI.A.LE (genitori attivi nell'educare) proposto dalle parrocchie dei due paesi. Durante gli incontri si è affrontata e approfondita, sotto la guida di un formatore, la realtà dei ragazzi della nostra zona ed è nata quindi la necessità di costruire uno strumento di ricerca, un questionario, che permettesse di conoscere le esigenze dei nostri adolescenti per poter poi intervenire con iniziative adeguate.

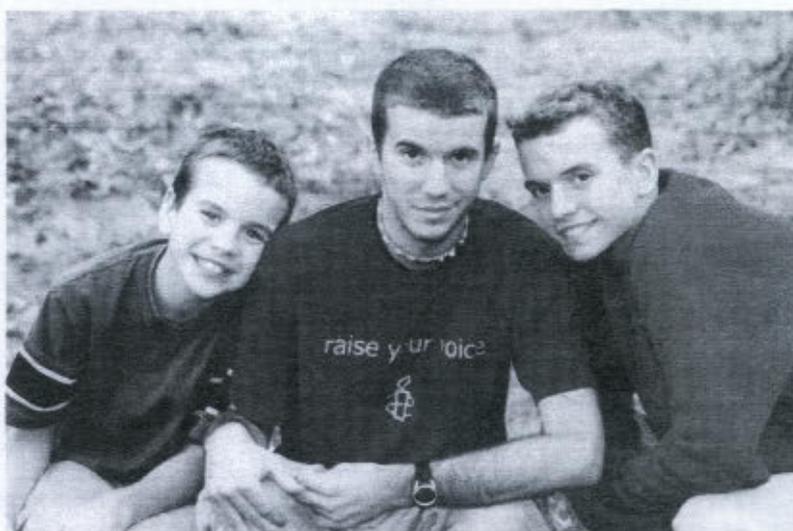
I dati sono stati raccolti durante il periodo estivo intervistando 246 ragazzi, di cui 129 maschi e 117 femmine, in un'età compresa tra gli 11 e 18 anni, provenienti prevalentemente da: Marone, Sale Marasino, Sulzano. I ragazzi sono stati incontrati in vari luoghi: per strada, al lago, nei bar e all'oratorio. Gli ambiti di indagine sono stati: la famiglia, gli amici, la scuola e il tempo libero. Nelle scelte familiari i ragazzi intervistati si sentono abbastanza coinvolti e le ragazze risultano essere più autonome rispetto ai loro coetanei. I nostri ragazzi valutano abbastanza positivamente la relazione fra i loro genitori

Parrocchia di Sale Marasino - Parrocchia di Marone
Scuola Media Sale Marasino
Progetto finanziato con la l. r. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia"

Regione Lombardia

Famiglia e Solidarietà Sociale

Ci sei?
Ce la fai?
Sei Connesso?



GENI.A.LE

GENITORI ATTIVI NELL'EDUCARE è un progetto che si rivolge ai genitori per migliorare la relazione con i propri figli per questo motivo abbiamo pensato di proporre un questionario per conoscere la tua opinione. Ti chiediamo dunque di compilare questo questionario **ANONIMO** in ogni sua parte, secondo le istruzioni riportate accanto alle domande. Poi avrai l'occasione scoprire i risultati insieme a noi. Grazie per la tua collaborazione.

che secondo le risposte risulta essere aperta e collaborativa, solo il 7.1% appare in conflitto.

Nella scala di valori espressi nella famiglia risultano al primo posto la famiglia, di seguito la vita e l'amore, mentre negli ultimi tre posti il denaro, il successo e il potere.

Nell'ambito scolastico, per la maggior parte dei ragazzi, la partecipazione dei genitori è attiva e costante; in rapporto agli insegnanti, si sentono ascoltati per il 51.5%.

Il tempo libero è trascorso prevalentemente stando con gli amici, facendo sport, ascoltando musica e guardando la tv. Su un totale di 19

scelte, risulta al 15° posto l'oratorio e al 17° la discoteca.

Rispetto invece ai desideri, balza al 3° posto la discoteca e le ragazze vorrebbero trascorrere il loro tempo libero in birreria, forse per la voglia di sentirsi più grandi. Agli ultimi posti in graduatoria troviamo: frequentare l'oratorio, dipingere e andare in montagna.

Il gruppo di amici risulta composto da coetanei e una buona percentuale dichiara di trovarsi bene nel proprio gruppo, dove in riferimento ai valori prevalgono l'amicizia, l'amore e la vita. La cultura non ha molta importanza nel gruppo dei maschi mentre per le femmine il potere è all'ultimo posto.

Sempre con il gruppo di amici è capitato di ubriacarsi al 27% dei maschi contro il 10,2% delle femmine, ha fumato sigarette il 20% delle femmine contro il 12,4% dei maschi. Da non sottovalutare, anche se molto bassa la percentuale nell'uso di droghe: il 7% dei maschi contro il 2,7% delle femmine. Comunque il 52% dei ragazzi dichiara di non aver fatto azioni "trasgressive".

Sulla rilevazione dell'autostima i maschi si sentono più soddisfatti di se stessi rispetto alle femmine.

Elisabetta Canalis e Valentino Rossi sono stati i più votati su una proposta di 12 persone appartenenti al mondo dello spettacolo della cultura, dello sport, scientifico e religioso.

Molto curioso questo risultato se confrontato alla scala personale dei valori dove al 1° posto troviamo l'amore, l'amicizia e la famiglia, negli ultimi posti il successo e il potere.

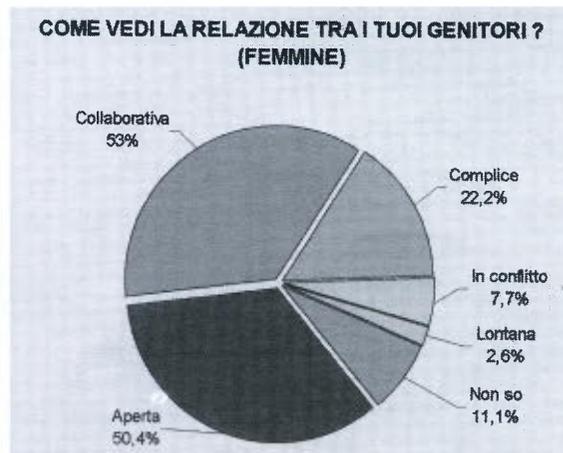
Infine, nei momenti di difficoltà, i nostri ragazzi si rivolgono principalmente ad un amico, alla mamma, di seguito a se stessi, all'insegnante, al medico e al prete.

In seguito alla presentazione di questi dati si è svolto un interessante confronto tra i presenti in sala: genitori, insegnanti, educatori, i sindaci di Marone e Sale Marasino, don Fausto e don Mario.

Per concludere, questo gruppo di genitori è aperto e a disposizione per proposte, suggerimenti e collaborazione.

Virgilio Manna, Dina Tenerelli, Chiara Ghirardelli, Rossella Guerini, M.Luisa Favagrossa, Giamaica Moretti, Raffaella Zatti, M. Cristina Turelli.

La Famiglia: relazioni grafiche



NEI RAGAZZI !!!! SVEGLIA!!!!

TREKILOMETRIMEZZO fatti a piedi, di sera, col freddo per portare una croce dalla chiesa di Sale Marasino alla chiesa di Marone.

ORA IL 12 GENNAIO 2005

Che senso ha?

Eravamo un centinaio (31 da Marone), tutti ragazzi delle superiori con i catechisti e animatori, abbiamo riflettuto sul simbolo principale del cristiano come riferimento col quale confrontare ogni nostra esperienza.

C'era la Croce, davanti a tutti, di legno, bella, curvilinea, quasi a sembrare viva e reale, richiamata più volte, durante il cammino in preghiera, per aiutarci a guardare le cose da quel punto di vista.

Perché dovremmo guardare le cose da quel punto di vista?

Perché, perché, perché.... Ci si chiede sempre perché di tutto e non si capisce che quanto Gesù ci ha trasmesso è l'unica via percorribile... difficile, è vero; faticosa, è vero; ma l'unica che non fallisce. Chiedersi perché è lecito, anzi, è logico per un ragazzo, un adolescente, un giovane o un adulto, ma trovarsi le risposte da sé per percorrere la strada più facile non è l'atteggiamento giusto. **OCCORRE FIDARSI.**

Fidarsi?

Sì, fidarsi. Perché il cammino dietro a Gesù non ti dà risposte immediate, te le svela man mano e te le adatta di volta in volta al cammino che stai percorrendo. Non può esserci la stessa risposta alla medesima domanda in età differenti. Per questo occorre **FIDARSI.**

FIDARSI di chi è più avanti di te, dei tuoi sacerdoti, dei tuoi catechisti, dei tuoi genitori, del **PAPA**, di ciò che dicono le riviste cattoliche. **FIDARSI PRIMA DI TUTTO E' CREDERE CHE QUESTA E' LA STRADA GIUSTA.**

3,5 km di notte col freddo.... Chi abita a Salejo a Marone non si è reso conto, fino a quella sera, che la distanza fra le due chiese è notevole se fatta a piedi. Abituati a percorrere tutto in pochi minuti con auto sempre più veloci, non gustiamo più le cose piccole, lente, come un limbo che cresce (con i suoi tempi) o un'anziano che fatica a portare il cucchiaino alla bocca. Il primo lo vogliamo precoce, che impari tutto il prima possibile, che sia il più sveglio e preparato degli altri.... Il secondo lo vogliamo ammazzare quando la sua lentezza ci dà fastidio....

Vi chiederete, ragazzi, perché "SVEGLIA".

Sveglia perché stiamo dormendo in un torpore comodo di droghe che ci illudono sulla nostra felicità ma che ci tolgono le forze per reagire e vivere da **UOMINI E DONNE** la nostra vita.

Attenzione, ragazzi, perché il rischio è forte, ditelo anche ai vostri genitori, ditelo anche ai vostri catechisti e ai vostri sacerdoti che voi volete le cose Vere e genuine e che non vi accontentate dei surrogati.

Diteglielo perché anche loro sono da svegliare in quanto anche loro sono un po' drogati da questo mondo strano.

Il vostro catechista



IL CAMPO FAMIGLIE Valbondione 2005

16 — 7 — 8 GENNAIO

IN 8 FAMIGLIE, DON ROBERTO E TRE GENTILISSIME AIUTANTI (LUCIA, TERESA, PIERINA) SIAMO PARTITI PER IL CAMPO FAMIGLIE TRA LA NEVE IN UNA CALDA E ACCOGLIENTE CASA DI VALBONDIONE (IN ALTA VALLE SERIANA). PROGRAMMA DELLA VACANZA: STARE INSIEME ADULTI E BAMBINI PER GIOCARE, DIVERTIRSI, CONFRONTARSI E OVVIAMENTE RINGRAZIARE IL SIGNORE PER TUTTO QUESTO. E' STATA SICURAMENTE UN'ESPERIENZA POSITIVA: UN MODO SEMPLICE E PRATICO, MA EFFICACE PER FAR VIVERE AI NOSTRI FIGLI UN VALORE IMPORTANTE COME L'AMICIZIA. ANCHE PER NOI GENITORI PUÒ ESSERE UN MODO PER CONTRASTARE L'INDIVIDUALISMO PROPOSTO DALLA SOCIETÀ MODERNA. COME UOMINI E COME CRISTIANI "ABBIAMO BISOGNO DI SENTIRE CHE GLI ALTRI CI SONO "PROSSIMO" E NOI SIAMO PROSSIMO PER GLI ALTRI": PER QUESTO RINGRAZIAMO DI CUORE CHI RENDE POSSI-



BILI OPPORTUNITÀ DI CRESCITA PREZIOSE E BELLE DA VIVERE COME QUESTA. GRAZIE

P.S. PER RACCONTARSI E SCAMBIARSI LE EMOZIONI VISSUTE, LE FAMIGLIE DI QUESTO CAMPO SCUOLA E DEI CAMPI PRECEDENTI HANNO PENSATO DI RITROVARSI IN ORATORIO PER UNA CENA IN COMPAGNIA. ERAVAMO IN TANTI, VERAMENTE UN BEL GRUPPO DA CUI È NATO IL DESIDERIO DI

CONTINUARE A RITROVARSI AI VARI APPUNTAMENTI CHE CI SARANNO PROPOSTI: L'INVITO È PER TE MAMMA, PER TE PAPÀ E PER I VOSTRI FIGLI.

UNA MAMMA





GLI ALTARI

L'altare è la parte più importante della chiesa, che esiste solo per esso, centro del culto. Il sacrificio che vi si offre ripete la morte di Cristo e diventa convito nella comunione eucaristica.

Un tempo si compiva sulle tombe dei martiri, dei santi o delle loro reliquie e di qui i tre aspetti dell'altare, che diviene pietra sacrificale, sarcofago, mensa: altari di privilegio, altari dedicati, altari della confessione, altari a muro...

Come già indicato, gli stuccatori Peduzzi su probabile progetto del Bombastoni, sono gli artefici degli stucchi, dei finti marmi, delle colonne che compongono le decorazioni delle nicchie e le architetture degli altari laterali.

Le soase si articolano in ordini diversi, conclusi da cimase mistilinee o a carattere architettonico, arricchito da angeli a tutto tondo in stucco marmoreo bianco

di forte effetto plastico. Fanno eccezione l'altare maggiore ed il secondo altare di sinistra probabilmente recuperato dall'antica chiesetta di San Martino e che costituisce per la singolarità e la bellezza del paliotto diviso in tre scomparti con due nicchie in cui erano collocate due statuette in marmo raffiguranti San Carlo Borromeo e San Martino. È un'opera di qualità non coeva al resto, come evidenziato nell'incastonatura dell'assemblaggio abile ma ben visibile. Una adeguata sostituzione della statuetta mancante darebbe armonia ed equilibrio a questo bellissimo altare.

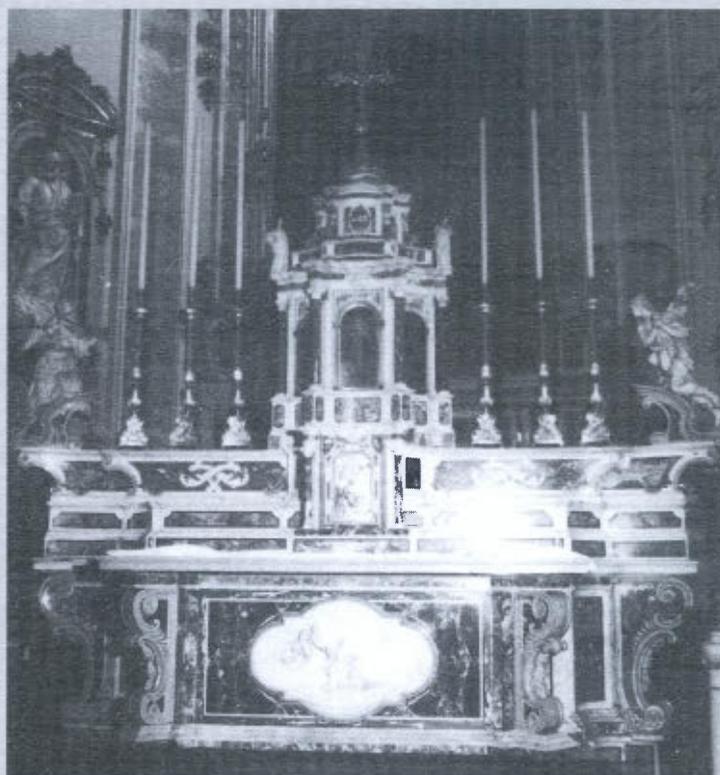
L'altare maggiore, opera marmorea di grande qualità realizzata da Gaudenzio Bombastoni

spicca, nel doppio registro di letture, richiamando l'attenzione sul magnifico bassorilievo in marmo bianco di Carrara e sul tabernacolo dorato sovrastato da un elegante tempietto a sei colonne, opere di G. Battista Callegari.

Con gli angeli laterali del Bombastoni che avvalorano il quadro d'insieme di questo altare di grande qualità e splendore, il medaglione del paliotto del Callegari merita da solo un'approfondita lettura, che oltre ad essere un'opera rap-

presentativa della grande arte bresciana, è testimonianza coinvolgente della profonda suggestione espressa nell'atto del sacrificio di Abramo, permeata dalla visione trascendente e dall'eroica fede del giusto.

Le pale degli altari si offrono all'ammirazione dei fedeli ed al contributo di esperti e validi studiosi, che si rende auspicabile nel caso dei dipinti della



nostra parrocchia, mancando sicure attribuzioni ed una ricerca sistematica e capillare che porti all'individuazione di documenti riguardanti il nostro patrimonio artistico. Se ipotesi effettuate hanno una diversità notevole di opinioni e di incertezze attributive che nascono su una storiografia basata su opuscoli, riviste, bollettini o guide turistiche partorite da incompetenti o da superficiali attribuzioni. È il caso di alcune opere della nostra chiesa di ottima qualità e di notevole spessore, che meriterebbero una dettagliata analisi per cogliere le situazioni e ragioni di stile e di mano, ma che mi limito ad elencare per le succitate ragioni.

Degna di ricognizione la pregevole pala del-



l'altare maggiore che rappresenta "La Vergine Assunta con i santi Martino, Carlo B., Antonio Abate e Pantaleone" (325 x 550) liquidata come Antonio Locatelli, Achille Locatelli (?) e più tardi attribuita al Tortelli.

Sul secondo altare da sinistra: "La sacra famiglia e i santi Antonio da Padova e Gaetano da Tiene" (180 x 270) attribuita a Domenico Voltolini o a Pompeo Ghitti con forti dubbi anche su questa paternità.

Secondo altare di destra: "L'esaltazione della Santa Croce" (180 x 270) di Domenico Voltolini.

In fonte battesimale: "Il Battesimo di Gesù" (85 x 85) del XVII secolo.

Terzo altare di destra: "I misteri del Rosario", non attribuiti ma opera del XVII secolo (45 x 45).

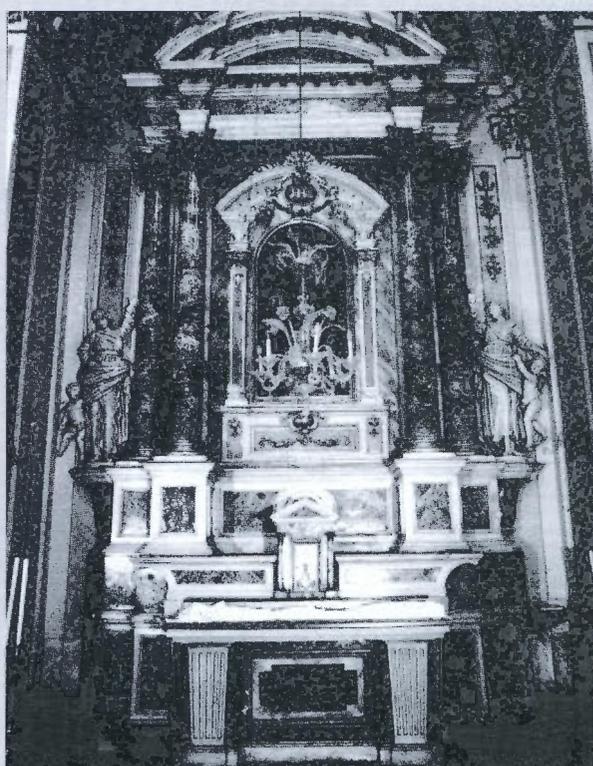
In sagrestia: "Madonna con Bambino ed i Santi Pietro e Domenico" (130 x 175) attribuita ad Ottavio Amigoni. "Pala del Suffragio" opera del XVIII secolo, non attribuita (120 x 120). "Lunetta dell'Assunzione della Vergine" attribuzione incerta a Domenico Voltolini (380 x 240). "Madonna in trono con Bambino" (che copriva probabilmente la statua del Rosario) del XVIII secolo (95 x 190). Inoltre i tre ritratti dei parroci

Bertoli, Butturini e Morandini che segnaliamo a titolo di inventario.

La molteplicità di influssi, la disparità fra alcune opere attribuite, la mancanza di una visione organica comparativa e non ultimo lo stato di conservazione, non facilitano certo uno studio nel complesso dei numerosi lavori presenti sul territorio maronese, ma è con il proseguimento di quel cammino programmatico di conservazione e restauro, iniziato da alcuni anni, che ci porterà a conoscere, a rivelare ed esaltare la qualità estetica, la paternità, le origini, lo sviluppo e la bellezza di tutte quelle opere risalenti a quella matrice che coinvolge il patrimonio artistico, religioso ed umano del nostro paese.

Il divulgativo e veloce studio sulla nostra parrocchiale continua con una descrizione puntuale e precisa dei più importanti arredi sacri, mobili, oggetti, paramenti per il culto, frutto della grande competenza di quel mastino e guardia di bellezza che ha operato per la tutela, il recupero e la valorizzazione di un patrimonio d'arte nascosto, ma così ricco, vasto e variegato, come quello della diocesi bresciana. La stima e l'amicizia di don Ivo Panteghini, direttore del museo diocesano, ci fanno conoscere ed apprezzare questa significativa testimonianza di arte e di fede.

A. Moretti
(Continua...)



La mia vita è per voi!

Aveva ordinato lui, Gesù di Nazareth, quella cena che sarebbe stata l'ultima. Aveva negli occhi il dramma della fine e nel cuore il disegno di rimanere fedele fino in fondo. Ai suoi volse lavare i piedi, a ciascuno in particolare. Poi prese in mano tutta la sua amarezza, la speranza che fosse giusto così; levò gli occhi al cielo per rendere preghiera la sua vita, per rendere definitive le sue parole, i suoi perdoni, le sue promesse, i suoi gesti. Disse un profondo sì. E proclamò: "Prendete e mangiate: è la mia vita per voi; prendete e bevete: è la bevanda del Regno nuovo".

Poi venne la notte, il venerdì. E il chicco di grano morì. Fu la certezza del sabato, l'esperienza del Risorto, a far esplodere il suo ricordo, a dar forza di scommettere la vita sulla sua avventura, a far diventare luce la sua parola. E il primo incontro dei

suoi avvenne per ottemperare al volere del suo testamento: "Fate questo in memoria di me". Nacque così l'altare.

Cibo donato

In quanto ospita la Cena, l'altare è una mensa; in quanto il cibo è il dono che egli fa di se stesso quale offerta al Padre e all'umanità, l'altare è anche ara del sacrificio.

Da sempre i popoli di ogni cultura e religione hanno istintivamente innalzato un blocco

di pietra per farne tramite con il divino; da sempre vi hanno depresso sopra prodotti della natura, animali o addirittura esseri umani per "donarli" alla divinità.

Gesù è tutti costoro. Ma nella fede Gesù è soprattutto Dio che spezza il pane ai suoi figli offrendo loro la sua vita.

L'altare è il punto simbolico più visibile del-

l'appuntamento di Dio con l'umanità. Dapprima fu di legno, piccolo, tondo o a ferro di cavallo. Quando l'Eucaristia venne celebrata nelle chiese, il blocco-altare era collocato sopra la cripta contenente il corpo dei martiri.

Verso l'anno mille gli uomini cominciano a muoversi (per fede, per gloria, per danaro). Tra le cose che tutti volevano, la prima era sempre la salvezza eterna. Gli altari si riempiono di reliquie di Santi. L'urna dei Santi ormai stava sopra l'altare, costringendo quest'ultimo ad

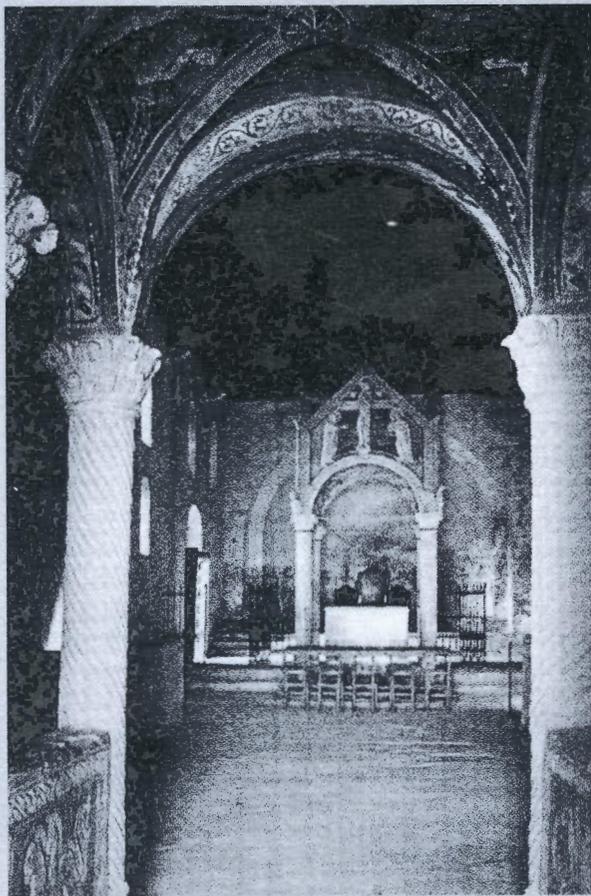
addossarsi al muro. Non bastando un altare se ne fecero altri lungo la navata.

L'altare, sommerso ormai dalla pala e quant'altro, ricevette il colpo di grazia con l'arrivo del tabernacolo (dal '500). L'altare fu semplice mensola sotto un apparato glorioso... finchè arrivò il Concilio Vaticano II.

L'ALTARE DI OGGI

La Chiesa del Concilio appare una Chiesa che vuole guardare al mondo con tenerezza fraterna. Lei stessa vuole essere chiesa-comunione. L'altare idealmente circondato dal popolo e





aperto al mondo su tutti i lati ne è il piccolo-grande segno.

IL LUOGO DELLA LITURGIA EUCARISTICA

Ripercorrendo il tempio, camminando ed osservando la nostra chiesa, abbiamo riscoperto la nostra identità di cristiani, di credenti in Gesù. Ogni spazio ha cadenzato una tappa. Ora veniamo introdotti nel cuore della casa. Siamo posti di fronte all'altare. All'inizio della celebrazione la processione va verso l'altare, chi presiede lo bacia. Esprime proprio la gioia dell'incontro tra lo sposo e la sposa. Dà a tutta l'assemblea la sensazione che la meta del viaggio è stata raggiunta. Toccando e baciando il Cristo, simboleggiato dall'altare, si ha la vita.

GESÙ PRENDE IN MANO IL PANE...

Siamo noi ora i partecipanti alla Cena del Signore. Per imbandire un pranzo ci vuole una tavola; per immolare un sacrificio ci vuole un'ara. L'altare svolge questa duplice funzione. Al momento della *presentazione dei doni* chi presiede prende in mano il pane e il

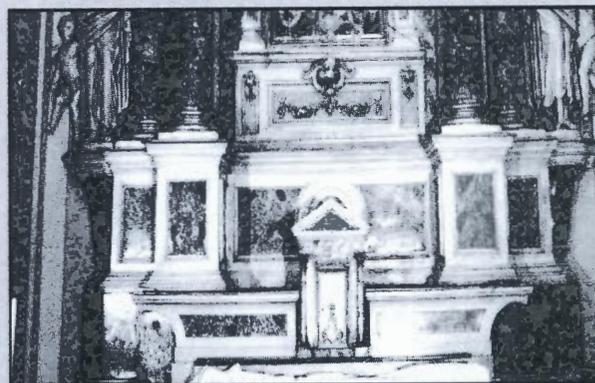
calice del vino. L'altare è il luogo ove il pane e il vino sono depositi. Saranno poi distribuiti. Dio infatti è felice quando può diventare Pane di vita per tutti.

Nel cuore dell'Eucaristia colui che presiede stende le mani e invoca lo Spirito. Qui c'è l'evento dell'incarnazione; qui c'è l'inabissarsi di Dio. L'altare è il Golgota, il luogo del sacrificio. È il sepolcro aperto che restituisce il Vivente. È il tavolo di Emmaus, è la mensa del cenacolo. Qui ci sono le "mani aperte di Dio" che garantiscono il Pane per i figli. Il Padre di Gesù realizza il suo sogno: divenire pane, cioè vita, diventare vino cioè gioia. Tutto questo in virtù del grande artista della comunicazione, della generosità, lo Spirito Santo. Qui c'è la tenda di Dio tra gli uomini. Non siamo noi ad offrire qualcosa a Dio. È lui che si dona a noi in Cristo regalando a noi suo Figlio (Gv. 3,16).

Nei riti di comunione tutto viene elargito e condiviso. Con gioia rispondiamo all'invito: "Beati gli invitati alla cena del Signore". I figli vengono saziati da questo Padre che spezza il Pane.

Poi tutto tace. C'è un profondo silenzio adorante. Di fronte al Figlio di Dio crocifisso e risorto diventato cibo e bevanda, l'unica parola è la contemplazione silente. Dio occupa tutto lo spazio nel cuore dei fedeli.

Infine chi presiede bacia l'altare. È come un "arrivederci" che la Chiesa dice a Cristo suo sposo.



CONCORSO PRESEPI S. NATALE 2004

Anche in questo Natale alcuni ragazzi della nostra parrocchia si sono cimentati nella realizzazione del presepio "casalingo". Non mi soffermo a fare considerazioni sull'importanza di questo segno natalizio nelle nostre case, mi limito a dire che forse anche il concorso dei presepi non raccoglie più purtroppo grandi consensi. Sono sicuro, (voglio sperare di non sbagliarmi!) che il presepe, piccolo o grande, semplice o tecnologico, con l'acqua vera o con il laghetto di stagnola tutti i nostri ragazzi lo realizzino, ma forse non si sentono "all'altezza" di iscriversi al concorso. Ebbene, voglio rassicurarvi: l'importante è appunto partecipare! Non preoccuparti di come può essere il tuo presepe, l'importante è farsi coinvolgere anche in questa semplice iniziativa che ci dà la possibilità non di essere in competizione, ma



di mettere la propria fantasia in comunione con gli altri. A proposito, mi ero promesso di non fare considerazioni ...e allora veniamo al concorso di quest'anno.

I presepi iscritti sono stati 19, i concorrenti molti di più (per via dei fratelli e delle sorelle!) Anche in questo Natale non mi sono lasciato corrompere con le solite molte avances di merende (a parte il fatto che

tutti gli anni irrompo nella festa di compleanno di Michele), alcuni ragazzi si sono iscritti per la prima volta (continuate!), alcuni mi hanno ricevuto in pigiama, altri immersi nei compiti

delle vacanze da finire, altri dopo innumerevoli tentativi (per colpa mia) si sono concessi solo in extremis...ma alla fine siamo arrivati alla premiazione di domenica 9 gennaio con una presentazione in power point quasi da formula uno. Intanto continuo a dilungarmi e mi sto dimenticando di dirvi che i primi tre classificati sono stati: al terzo posto Andrea, Emanuele,



Anna Cristini, al secondo posto Denis Pasquetti e al primo posto Michela Buffoli.

Non mi resta che ringraziare anche tutti gli altri che hanno dato vita a questo concorso, dandoci appuntamento all'anno prossimo.

Don Roberto

CONCORSO PRESEPI S. NATALE 2004

Anche in questo Natale alcuni ragazzi della nostra parrocchia si sono cimentati nella realizzazione del presepio "casalingo". Non mi soffermo a fare considerazioni sull'importanza di questo segno natalizio nelle nostre case, mi limito a dire che forse anche il concorso

dei presepi non raccoglie più purtroppo grandi consensi. Sono sicuro, (voglio sperare di non sbagliarmi!) che il presepe, piccolo o grande, semplice o tecnologico, con l'acqua vera o con il laghetto di stagnola tutti i nostri ragazzi lo realizzino, ma forse non si sentono "all'altezza" di iscriversi al concorso. Ebbene, voglio rassicurarvi: l'importante è appunto partecipare! Non preoccuparti di come può essere il tuo presepe, l'importante è farsi coinvolgere



anche in questa semplice iniziativa che ci dà la possibilità non di essere in competizione, ma

di mettere la propria fantasia in comunione con gli altri. A proposito, mi ero promesso di non fare considerazioni ... e allora veniamo al concorso di quest'anno.

I presepi iscritti sono stati 19, i concorrenti molti di più (per via dei fratelli e delle sorelle). Anche in questo Natale non mi sono lasciato corrompere con le solite molte avances di merende (a parte il fatto che



tutti gli anni irrompo nella festa di compleanno di Michele), alcuni ragazzi si sono iscritti per la prima volta (continuate!), alcuni mi hanno ricevuto in pigiama, altri immersi nei compiti

delle vacanze da finire, altri dopo innumerevoli tentativi (per colpa mia) si sono concessi solo in extremis... ma alla fine siamo arrivati alla premiazione di domenica 9 gennaio con una presentazione in power point quasi da formula uno. Intanto continuo a dilungarmi e mi sto dimenticando di dirvi che i primi tre classificati sono stati: al terzo posto Andrea, Emanuele,



Anna Cristini, al secondo posto Denis Pasquetti e al primo posto Michela Buffoli.

Non mi resta che ringraziare anche tutti gli altri che hanno dato vita a questo concorso, dandoci appuntamento all'anno prossimo.

Don Roberto



Lettera del Vescovo per il rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione nella Diocesi di Brescia

Pubblichiamo il testo integrale della lettera, datata 8 ottobre 2004, con la quale Mons. Sanguineti informa la Diocesi sul rinnovo di diversi organismi ecclesiali. Domenica 17 aprile 2005 saranno eletti i Consigli Pastorali Parrocchiali.

Carissimi fedeli,
con mio provvedimento del 1° dicembre 2002 stabilivo che tra il mese di aprile e il mese di giugno 2005 nella nostra Diocesi avrebbero avuto scadenza di mandato diversi organismi ecclesiali di partecipazione: i Consigli Pastorali Parrocchiali, i Consigli Parrocchiali Affari Economici, i Consigli Pastorali Zonali, il Consiglio Pastorale Diocesano, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Diocesano Affari Economici, l'Assemblea dei Vicari Zonali.

All'inizio del nuovo anno pastorale, mentre si stanno avviando le varie attività, sono pertanto a richiamare a tutti, sacerdoti, religiosi e laici, tale prossima scadenza cosicché nella programmazione delle varie iniziative di essa si tenga debito conto.

In particolare, richiamo il calendario di alcuni appuntamenti: domenica 17 aprile 2005 (IV domenica di Pasqua) si terranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali. Da quella data fino al 30 giugno corre il tempo utile per la costituzione dei nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali e dei nuovi Consigli Parrocchiali Affari Economici, in modo che con il mese di settembre 2005 tali Consigli possano avviare la loro attività.

Il 1° e il 2 giugno i sacerdoti saranno invece chiamati alla elezione del nuovo Consiglio Presbiterale e ad indicare alcuni confratelli perché il Vescovo li nomini suoi Vicari Zonali. Tra settembre e ottobre 2005 si procederà inoltre alla costituzione dei nuovi Consigli Pastorali Zonali e nel mese di novembre verrà invece costituito il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Gli adempimenti per le elezioni dei nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali e per la formazione dei nuovi Consigli Parrocchiali Affari Economici verranno svolti a norma del Direttorio per i Consigli Parrocchiali della Diocesi di Brescia, in fase di

aggiornamento e di prossima promulgazione. Per quanto riguarda invece i Consigli Pastorali Zonali, ci si atterrà al Direttorio per tali Consigli, pure esso in fase di aggiornamento e di prossima promulgazione. A suo tempo verranno poi date opportune indicazioni per il rinnovo degli altri organismi.

Da queste scadenze diocesane saranno invece escluse le parrocchie delle Zone Pastorali di Ghedi, Montichiari, Rezzato e Brescia Est, impegnate in quel periodo nella Visita Pastorale. Per loro verrà predisposto un calendario apposito.

Come si può notare, tali scadenze saranno un momento di impegno non indifferente e, al riguardo, posso assicurare fin da ora che non mancheranno iniziative opportune per non arrivare impreparati ai futuri appuntamenti.

Mi è cara inoltre l'occasione per esprimere a tutti i membri di questi organismi il mio ringraziamento per il loro impegno, dimostrato in forme diverse, nel contribuire alla crescita delle nostre comunità ecclesiali. Il Padre "che vede nel segreto" (Mt 6,4 ss.) conosce con quanta abnegazione, spirito di sacrificio, umiltà e disponibilità si operi nei nostri Consigli e sa quanto il rinnovamento delle comunità è dovuto a questo lavoro nascosto. È anche questo un modo concreto di "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione", secondo la significativa espressione del Papa.

Perché questo si avveri è però quanto mai necessaria la formazione di laici e laiche, giovani e adulti, che possano assumere nella Chiesa il ruolo di saggi consiglieri.

È quanto invoco dal Signore, mentre imploro su tutti e su ciascuno la Sua benedizione.

+ *Giulio Sanguineti*

In preparazione al rinnovo dei Consigli Parrocchiali

Le scadenze previste per tutta la Diocesi sono le seguenti: da **domenica 17 Aprile 2005** (IV domenica di Pasqua - del Buon Pastore) vi saranno le elezioni dei Consigli Pastorali Parrocchiali, per permettere che dal mese di **aprile al mese di giugno 2005**

si rinnovino i Consigli Parrocchiali e quello per gli Affari Economici. Così che nel mese di **settembre 2005**, con l'avvio del nuovo anno pastorale, entrambi i Consigli possano iniziare le loro attività.

Come vedete la Diocesi si sta preparando al rinnovo dei Consigli Pastorali (nelle Parrocchie: il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio per gli Affari Economici).

In occasione di questi rinnovi è giunto il momento di renderci consapevoli come sia necessario operare un profondo cambiamento di mentalità da parte di tutti, laici e preti, giovani e adulti, perché tutti si diventi «soggetti»

della missione della Chiesa, più che i «destinatari» distratti di un'improbabile vita cristiana. **È quindi necessario superare un certo «cristianesimo dei bisogni» per approdare ad un «cristianesimo delle responsabilità».** Il primo, assai diffuso, è soddisfatto quando si è esaudito il proprio bisogno religioso (di amicizia, serenità, conforto, ritrovamento di sé e, perché no?, anche di Dio); il secondo comincia quando ci si accorge che non si può essere cristiani solo per se stessi, quando il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è

un lusso per chi è disponibile, per il cristiano «impegnato», per quello che ha tempo per la parrocchia.

Un «cristianesimo della vocazione e della responsabilità» è quello che ha trovato che la vita cristiana è logicamente consequenziale ad una

fede adulta e matura, capace di farsi carico della testimonianza che il Vangelo porta con sé.

La corresponsabilità è dunque capacità di rispondere insieme: gli uni agli altri e tutti al Signore e all'umanità, a cui il Signore ha destinato la salvezza e della quale la Chiesa è missionaria e portatrice. **Per questo corresponsabilità significa capacità e disponibilità a collaborare, rispondendo da adulti di quel che la Chiesa, ma soprattutto il Signore, ci chiede.** Implica di saper obbedire, guardando ogni cosa con un orizzonte

più vasto della nostra visione personale. Implica la coscienza della grandezza di ciò che ci è affidato da compiere, che non sarà eseguito tanto meglio quanto più meccanica sarà l'esecuzione, ma quanto più le nostre capacità e i doni dello Spirito saranno giocati in pienezza nell'opera comune. Implica anche il coraggio di segnalare e di proporre, di obiettare e di dissentire, con coscienziosa umiltà e senza spezzare la comunione, perché questa si conservi non come conformismo, ma come obbedienza comune al Vangelo e alla missione.

In questa fase di rinnovo degli organismi eccle-



DIOCESI DI BRESCIA

Disposizioni e norme per gli organismi ecclesiali di partecipazione

Gennaio 2005



siali di partecipazione sia a livello di Diocesi che di parrocchie è quanto mai opportuna una riflessione su tali organismi capace di sfuggire sia ad una celebrazione semplicemente retorica dei valori della partecipazione, della corresponsabilità, dell'impegno dei laici, sia a sfoghi di insoddisfazione e disagio per l'insignificanza e la scarsa vitalità degli organismi in questione.

La **presidenza** della comunità fa riferimento alla titolarità del Parroco, che ha il compito di fungere da guida di tutte le attività della parrocchia, al fine di promuovere una comunione di vocazioni, ministeri e carismi, in vista della formulazione e realizzazione del progetto parrocchiale. All'interno del CPP e del CPAE tale presidenza trova un momento di espressione del tutto singolare, dimostrandosi soprattutto capace di promuovere una sintesi armonica tra diverse posizioni.

A sua volta il tema del **consigliare** richiama l'impegno dei battezzati a mettere al servizio della crescita comune il singolare dono del "consiglio". Dono dello Spirito, il consiglio diventa momento peculiare per realizzare un corretto discernimento pastorale. Il discernimento pastorale (che cosa è meglio fare per vivere, qui ed oggi, il Vangelo) è un'operazione complessa, nel senso che essa non può che essere il frutto di molteplici decisioni. Una decisione pastorale può essere in questo senso considerata come il punto di arrivo di molti elementi, frutto soprattutto di una accurata capacità di discernere la realtà alla luce del Vangelo.

Cosa sono, dunque, questo Consiglio Pastorale Parrocchiale e questo Consiglio per gli Affari Economici?

Un gruppo di persone chiamate a consigliare, sostenere e collaborare con il Parroco ed i presbiteri suoi coadiutori, in ordine alle scelte pastorali, operative, amministrative della Parrocchia.

Come sono composti?

Possono essere **membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale** coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parroc-

chia od operanti stabilmente in essa.

I membri del Consiglio Pastorale si distinguono per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccupano del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria. Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori (can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto.

Il Consiglio per gli Affari Economici è composto dal Parroco, che di diritto ne è il presidente, dai vicari parrocchiali, da due membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale indicati dal Consiglio stesso, e da alcuni fedeli competenti in ambito tecnico-amministrativo scelti dal parroco.

Da chi sono nominati?

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale appartengono di diritto:

- 1) il parroco,*
- 2) i vicari parrocchiali,*
- 3) i diaconi che prestano servizio nella parrocchia,*
- 4) i presbiteri rettori delle chiese esistenti nel territorio parrocchiale,*
- 5) un membro di ogni comunità di istituto di vita consacrata esistente nella parrocchia,*
- 6) il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale,*
- 7) i membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia. Alcuni fedeli sono designati secondo le modalità proprie per la elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale (sono nominati mediante votazione che avverrà nella comunità parrocchiale, con modalità che verranno comunicate in seguito). Alcuni membri possono essere designati liberamente dal parroco.*

[da "Disposizioni e norme per gli organismi ecclesiali di partecipazione" - Gennaio 2005]

Monet

la senna le ninfee

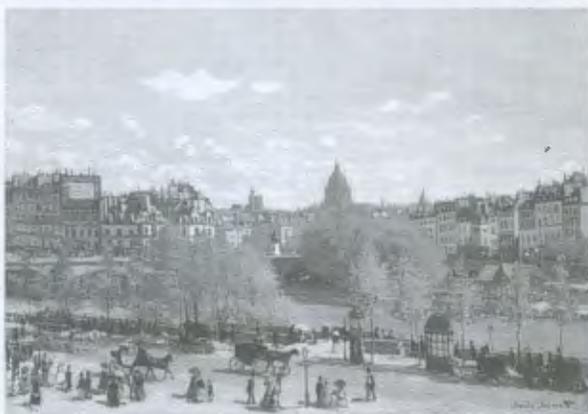
Brescia

23 ottobre 2004 – 03 aprile 2005

Museo di Santa Giulia

La Biblioteca Comunale, in collaborazione con le Biblioteche di Zone e di Sulzano, ha organizzato due visite a questa mostra tanto attesa e che tanto successo di critica e di pubblico sta riscuotendo, la prima visita l'abbiamo fatta SABATO 6 NOVEMBRE 2004 alla quale hanno partecipato 50 persone, riempiendo il pullman ed esaurendo a sorpresa (*gradita per chi organizza!!*) tutti i posti prenotati, ma non solo, lasciando anche molti esclusi, la Biblioteca allora ha pensato sempre in collaborazione con le due biblioteche vicine di organizzare un'altra visita per VENERDI' 28 GENNAIO 2005, ed anche questa visita (*altra gradita sorpresa*) ha esaurito tutti i posti disponibili.

Nel corso di tutte e due le visite, i partecipanti hanno potuto ammirare ed immergersi, guidati dalla competenza e dall'entusiasmo delle guide, nello splendore dei colori e della luce dei quadri di Monet e degli altri impressionisti presenti, guardare con curiosità la ricostruzione fatta in mostra del battello che Monet aveva fatto costruire e dal quale amava fare i suoi quadri navigando sulla Senna, vagare nel plastico della tenuta che aveva potuto realizzare con i proventi realizzati dopo il successo avuto dai suoi quadri. Poi abbiamo ammirato anche una sala con dei capolavori classici dal titolo "Tiziano e la pittura del Cinquecento a Venezia", capolavori potuti avere in prestito dal Louvre in occasione del restauro di alcune sue sale. Alla fine i più volenterosi hanno avuto anche la possibilità di dare una rapida occhiata al "Complesso di Santa Giulia" dove è ubicata la mostra.





Anniversari di matrimonio a Vello

“**F**a che l'amore, rafforzato dalla grazia del Sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie” (da La Preghiera del Papa per la Famiglia)

Forse è proprio questo lo spirito con il quale ogni anno si celebrano gli anniversari di matrimonio, proprio per chiedere al Signore l'aiuto per sostenere e rafforzare il cammino della coppia. E di cammino alcune coppie di Vello ne hanno fatto molto, eppure le vedi ancora insieme... Ci sarà un segreto per far funzionare la coppia? Ci saranno delle ricette per la felicità coniugale? Abbiamo provato a sondare tra i veterani... Quando mi sono sposato... il giorno dopo ho dovuto andare a lavorare... non erano tempi facili... il viaggio di nozze due giorni dai parenti... e poi sono arrivati i figli... con una paga sola... tanti sacrifici ma fatti insieme, si divideva con gioia quel poco che si aveva... ma non siamo mai stati soli... ancora oggi... ringraziamo il Signore siamo ancora insieme... nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia. Che il miracolo del Sacramento sia proprio questo? Che il segreto della felicità coniugale sia proprio condividere con l'altro/a la propria vita nel rispetto, nella libertà, nella diversità, progettando un avvenire, accogliendo i successi e gli insuccessi, non essere fissi sulle proprie posizioni, ma sempre in movimento nella costruzione di un rapporto forse difficile ma bello e ricco, e cosa c'è di più tenero che vedere una coppia che avanti negli anni, quando anche il fisico non è più al massimo, quando la malattia colpisce, camminano sorreggendosi, aiutandosi nell'incespicare dei passi?...

E allora ben vengano le feste degli anniversari, un'opportunità per ringraziare il Signore e pregare con la propria comunità per i doni ricevuti, ben venga il momento della convivialità durante il quale tra un brindisi e una tavola imbandita con tante leccornie (grazie a chi le ha preparate), si lascia libero spazio ai ricordi, ai come eravamo, e come siamo ora, alla progettualità... quando sarà il nostro turno potremo organizzare di pranzare insieme... alle battute spiritose, che non mancano mai quando si parla di matrimonio, si è lì a testimoniare che stare in due è un'impresa possibile anche per tutta la vita. I festeggiati sono stati: Moretti Giovanni e Santina e Cristini Giuseppe e Maddalena, con 55 anni di matrimonio; Guerini Francesco e Teresina con 45 anni; Comelli Armando e Zaira, Rambaldini Giuseppe e Franca e Comelli Gianbattista e Agostina con 30 anni; Rinaldi Gianbattista e Simonetta con 20 anni e Guerini Lino e Renata con 15 anni. A tutti buona continuazione.

Rachele

Il nostro Presepio

Come gli anni scorsi il nostro presepio ci ha dato enormi soddisfazioni.

In modo particolare, questo Natale, grazie anche alla propaganda fatta tramite i giornali e le televisioni locali, abbiamo ricevuto visite da gente venuta dai paesi più disparati. Questo è certamente il risultato più bello che potevamo ottenere: far conoscere la nostra piccola Parrocchia, prima quasi sconosciuta a molti.

Inoltre, come l'anno scorso, abbiamo partecipato al Concorso Presepi indetto dal Movimento Cristiano Lavoratori e abbiamo ricevuto un buon riconoscimento.

Ringraziamo quanti, in qualsiasi modo, hanno contribuito alla realizzazione di questo Presepio e tutti i visitatori e li invitiamo a ritornare il prossimo Natale.

Gruppo Presepio

Viaggio di una croce lungo la sponda bresciana del Lago d'Iseo

Nella notte di venerdì 14 gennaio c.a., è giunta a Vello la CROCE della Giornata Mondiale della Gioventù (che quest'anno si celebra a Colonia, in Germania, nel mese di agosto) 2005.

La Croce accompagnata dai ragazzi del lago d'Iseo e dal curato della Parrocchia di Iseo, è giunta nella Chiesa di Vello con il Parroco, don Fausto, sostandovi per una veglia di preghiera. Durante la celebrazione sono state proiettate alcune immagini tratte dal film "The Passion" di Mel Gibson, commentate dal curato di Iseo.

Verso l'una, terminate le preghiere e accese le fiaccole, il cammino della Croce, portata a braccio dai fedeli di Vello con il Parroco, è proseguito sulla vecchia strada in direzione di Toline. Qui, altri fedeli hanno ricevuto la Croce per condurla nella Parrocchiale di Pisogne da dove continuerà il suo viaggio verso la Valle Camonica.

Formica

FESTA DELLA VITA 13 Febbraio 2005

Per rendere la vita bene spesa

- Il Giorno più bello? **Oggi.**
- L'ostacolo più grande? **La paura.**
- La cosa più facile? **Sbagliarsi.**
- L'errore più grande? **Rinunciare.**
- La radice di tutti i mali? **L'egoismo.**
- La distrazione migliore? **Il lavoro.**
- La sconfitta peggiore? **Lo scoraggiamento.**
- I migliori insegnanti? **I bambini.**
- Il primo bisogno? **Comunicare.**
- La felicità più grande? **Essere utile agli altri.**
- Il mistero più grande? **La morte.**
- Il difetto peggiore? **Il malumore.**
- La persona più pericolosa? **Quella che mente.**
- Il sentimento più brutto? **Il rancore.**
- Il regalo più bello? **Il perdono.**
- Quello indispensabile? **La famiglia.**
- La rotta migliore? **La via giusta.**
- La sensazione più piacevole? **La pace interiore.**

(Messaggi di Madre Teresa)



La "Cilia" dai sette altari

Se la commozione non me lo avesse impedito avrei preso volentieri la parola durante la celebrazione del funerale di mia sorella Cilia nella parrocchia del villaggio Sereno a Brescia per far conoscere a quanti partecipavano a quella Eucaristia che cosa ha potuto alleviare il dolore mio e dei miei familiari. Certamente al primo posto ci sta il dono della fede che il Signore ci ha fatto. Ma spesso succede anche che una rassegna veloce della vita della persona cara che ci ha lasciato può essere di conforto.

Facendo riferimento alla frase evangelica di Gesù: *"chi perde la propria vita per me, la ritrova"* ho immaginato l'esistenza di Cilia distribuita su sette altari. Sul primo altare lei ha sacrificato il segmento della sua esistenza degli inizi, negli anni 40, anni difficili di guerra, quando crescere bene in tutti i sensi costituiva un sacrificio non indifferente per la mancanza quasi assoluta di mezzi di sussistenza per una famiglia numerosa com'era la nostra. Poi vennero gli anni in cui accanto alla speranza di una vita più serena le fu chiesto di sacrificare su un secondo altare parte delle sue fresche energie per contribuire al mantenimento ed all'educazione dei propri fratelli: furono gli anni del duro lavoro nello stabilimento Franchi, con la rinuncia ad un grado di istruzione più avanzata che certamente le sarebbe piaciuto possedere nel confronto con gli altri fratelli. Sul terzo altare offrì gli anni della vita matrimoniale, non certo priva di difficoltà, vuoi per la perdita prematura del marito Alfredo, vuoi per i problemi che non sono mancati per l'inserimento dei propri tre figli nell'alveo della vita.

Il quarto altare lo si può individuare nell'impegno concreto a favore delle missioni: la costanza del fratello don Felice, missionario in Brasile, le ha dato l'occasione di dedicarsi -senza risparmio di tempo ed energie- per contribuire, come si suol dire, alla diffusione del Regno di Dio che per lei significava rendere in qualche modo più felice la vita di tanti esseri umani, specialmente bambini.



Il desiderio di essere presente e utile alla vita parrocchiale le suggerì poi di dedicarsi in un primo tempo anche al catechismo dei ragazzi, più tardi, sacrificando, su un quinto altare, quello della parrocchia, il tempo per il canto che doveva servire a condecorare le celebrazioni comunitarie e a rasserenare lo spirito nei momenti di scoraggiamento.

Ma il Signore, valutando capace la sua tempra cristiana di un sacrificio più grande, le aveva da sempre preparato l'altare più faticoso da gestire: l'altare della sofferenza, lunga, incomprensibile al giudizio umano, ma certamente per chi ha avuto come Cilia il dono della fede in ciò che sta al di là, un ottimo investimento per la propria e altrui salvezza.

Ora senza l'intervento del Papa con una canonizzazione solenne il Signore Gesù non può non averla già collocata sul settimo altare, quello sul quale non resta che un piacevole sacrificio da compiere, quello della propria esistenza totalmente immersa in una felicità duratura.

Circola voce in questi giorni che sarebbe stata avanzata al Papa la proposta di non chiedere più un miracolo per la beatificazione di un cristiano.

Stando così le cose ci dovremmo aspettare la beatificazione a portata di mano per tante persone come Cilia tra le nostre famiglie che nel vissuto quotidiano hanno costantemente orientato la loro bussola verso un amore concreto per Dio e per i fratelli.

Don Luigi Bontempi

Cemmo, 8 dicembre 2004
 Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

“Aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo che trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso” (Fil. 3,20-21)

Carissime,
 l'altro ieri, 6 dicembre, suor Fiorenza ha raggiunto la Patria del cielo da dove attendiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo. Lui completerà in lei la trasfigurazione rendendola conforme a Sé, nella gloria.

Noi affidiamo alla terra un corpo vinto dall'età e dalla malattia, ma nel giorno della risurrezione finale, suor Fiorenza sarà rivestita di tutta la somiglianza a Gesù.

Non camminerà più traballante, né curva, non soffrirà più i limiti dell'udito e del linguaggio, ma tutta la luce dei suoi occhi e la dolcezza del suo sorriso riveleranno la potenza del Signore e la vittoria della vita sulla morte.

Diranno l'azione profonda dell'Amore e della vocazione sulle energie dell'essere.

Parleranno di un lento mistero che si dispiega tra contraddizioni e fatiche, in alti e bassi, momenti di grande oscurità e di speranza, fino ad un totale affidamento.

Diranno di una grande spoliazione, spesso inesprimibile, portata in solitudine e operata dall'Amore, perché cada ciò che non vale. Perché sia chiaro che ogni vera, straordinaria potenza, non viene da noi, ma da Dio. Noi la portiamo in vasi fragili.

Suor Fiorenza ha celebrato in settembre il cinquantesimo di Professione. È del nostro gruppo. Nell'anno mariano abbiamo fatto i primi voti affidando a Maria Immacolata la nostra consacrazione. Era il primo centenario della proclamazione dell'Immacolata Concezione di Maria.

In sedici, nella parrocchia di Cemmo, facendo voto di castità, povertà e obbedienza abbiamo pregato, ognuna con tutto il suo entusiasmo: *“Mio Dio... come discepola del Divin Figlio formate in me la sua immagine; fate che, a somiglianza del vostro Apostolo, io mi faccia tutta a tutti per tutti guadagnare a Gesù Cristo, e non vivendo più per me stessa, ma vivendo Egli in me, possa anch'io accendere quel fuoco di carità che Egli è venuto a portare sulla terra...”*

E fummo inviate alla nostra missione apostolica. Suor Fiorenza fu mandata a Brescia, per il guardaroba del Convitto S. Giorgio. Dalla mattina alla sera, assunse un servizio nascosto e monotono per i tanti giovani che riempivano il Convitto, studenti delle varie scuole superiori. Incominciò a vivere giornate silenziose di lavoro assiduo, vivificato dalla preghiera comune, dai momenti di fraternità con le altre suore a servizio come lei, dalla presenza del Signore cercata con amore.

Di comunità in comunità, a Brescia, Pavia, Cemmo, l'attività di suor Fiorenza si concretizzò sempre in un lavoro di lavanderia, guardaroba, riordino degli ambienti e le offrì tante occasioni di sacrificio e di dono.

Suor Fiorenza non avanzò pretese, non fece pesare la fatica fisica, cercò di farsi tutta a tutti, così come le veniva chiesto, in tanti servizi semplici e quotidiani, sempre fedele all'orazione.

Nella festa, nei tempi di riposo, allargava lo spazio della preghiera e si dedicava alla lettura. Amava leggere il giornale, le riviste, i documenti della Chiesa, le biografie dei santi e le pubblicazioni sulla vita religiosa. Integrava così il dialogo con gli altri, con la Chiesa, con il mondo, tenendosi aggiornata.

Negli ultimi anni, a Cemmo, si dedicò alle persone anziane e malate, visitandole nelle proprie abitazioni e portando un messaggio di fede.

Anche per lei fu un'esperienza molto positiva che la arricchì. La sua affettuosità ricca e un po' schiva, trovò verso chi soffre come una via naturale di espressione. Divenne capacità di comprendere, condividere, incoraggiare e sostenere, capacità che raggiungeva le persone nel vivo della loro prova. Così suor Fiorenza era attesa e desiderata; così, anche divenne più dolce, sempre più espressiva nel suo sguardo e nel suo sorriso che mantenne fino agli ultimissimi momenti della vita. Così cercò di accendere quel fuoco di carità che Egli è venuto a portare sulla terra.

RICORDI

In questa solenne Festa dell'Immacolata, a 150 anni dalla proclamazione del dogma e dalla presenza di Gesù Eucaristico nella cappella di Casa Madre, io credo che Maria abbia introdotto la nostra sorella nella casa della gioia eterna, dove tutto è reso immacolato nella carità, dove tutto risplende nella bellezza del Figlio Divino.

Nei molti distacchi che questo tempo ci chiede, alimentiamo la speranza nel Salvatore nostro Gesù Cristo che in un pellegrinaggio divino e terrestre ci configura al suo essere glorioso.

Con tanto affetto.

Madre Giulia Entrade

A Ricordo di Maria Verga

(omelia funebre del 17 dicembre 2004)

La Chiesa sta vivendo l'Avvento, ormai inizia la novena di Natale e noi ci raccogliamo qui con cuore straziato a motivo di una morte, a salutare nella fede, se ci riusciamo, la sorella Maria. Siamo qui perché per lei l'Avvento si è già compiuto, la venuta del Signore è arrivata, come una rinascita dopo un travaglio di quattro anni di sofferenza, di ansia, ancora di speranza, di angoscia e, infine, di abbandono.

Noi, prima di ascoltare l'arida genealogia di Cristo, che comprende santi e peccatori, giusti e reprob, perché neppure Cristo ha potuto scegliersi i parenti, abbiamo invocato la Sapienza perché ci aiuti a capire il senso della storia di ognuno di noi, del nostro passaggio qui sulla scena del mondo, e il perché del tratto troppo breve che Dio ha concesso a Maria, solo 43 anni.

O Sapienza che esci dall'Altissimo e tutto disponi con forza e dolcezza: vieni a insegnarci la via della vita. Spirito di Sapienza, scendi dentro alle nostre menti perché riusciamo a convincerci una buona volta che solo un soffio è il nostro vivere qui a fronte dell'eternità beata che ci aspetta.

Cristo, Sapienza del Padre, che hai pianto sulla morte dell'amico Lazzaro, non parlarci della morte, perché anche tu l'hai temuta e anche noi non riusciamo a chiamarla sorella; parlaci piuttosto di questo esilio terreno, al quale pure ci affezioniamo, ma metticci dentro una struggente nostalgia del ritorno alla casa, dove un Padre aspetta tutti i figli e non si rassegna a perderne neppure uno.

O meglio, parlami tu, Maria, del disegno d'amore che ora contempi dalla parte giusta, dove i fili non sono più ingarbugliati, come mi dicevi spesso.

Era nata subito un'intesa tra noi, anche qualche collaborazione all'inizio all'Oratorio (Campo Emmaus - Grest), ma poi tanti conti non ci tornavano, tanti discorsi sui tuoi dubbi e le mie risposte solo a metà; ma l'amicizia restava per il rispetto che avevo per le tue convinzioni. Più volte sono stato tentato di venirti a trovare in ospedale, ma sapevo del tuo riserbo e ho preferito comunicare con te attraverso i saluti della cerchia ristretta dei tuoi cari, che aveva costituito una catena di preghiera alla Madonna Addolorata.

Sono certo che l'ultimo tratto del tuo calvario ti ha purificato la mente e ti ha acquietato il cuore e lo lasciavi capire, quando ripetevi: "se non avessi voi, che sarebbe di me?".

Se non avessimo l'Amore, che sarebbe della nostra fede: un'arma forse per offendere chi non la pensa come noi!

Se non avessimo l'Amore, la speranza si ridurrebbe all'illusione di un futuro migliore, giusto per lenire l'attuale sofferenza.

Se non avessi la Carità, diceva S. Paolo...

Ma tu, Maria, sei stata avvolta dall'amore dei tuoi cari e in loro hai trovato il volto di Dio che è Amore. Senza più paura allora ti sei abbandonata; la mamma ti ha preso forte per mano e ti ha riconsegnata alla Mamma celeste.

Ogni volta che prenderemo il coraggio per dire: Ave, Maria! Sarà come dire: Ciao, Maria, stai meglio ora? Preparaci un posto, cerca di capire che anche noi abbiamo tanti dubbi, i conti non ci tornano, i fili di un disegno più grande di noi si ingarbugliano, ma aiutaci a capire che alla sera della vita saremo giudicati sull'Amore.



Don Enrico Andreoli

IN RICORDO DI VALERIA CARAMAZZA

Da poco tempo ci ha lasciati la professoressa Valeria CARAMAZZA, era avanti con gli anni e una lunga e penosa malattia l'aveva un po' isolata nella sua casa di via CRISTINI, dove viveva con il marito CESARE, che l'ha accudita e sostenuta con una dedizione veramente esemplare. La professoressa Valeria ha insegnato per molti anni, nella SCUOLA media di MARONE è stata una delle insegnanti più preparate ed attaccate al lavoro. Per qualche anno, dopo che la professoressa FOSCA MAGNANI aveva lasciato l'incarico di preside, fu a capo della scuola media che diresse con competenza e alto senso del dovere.

Erano tempi diversi, un altro secolo, la forma e i contenuti della scuola dell'obbligo molto diversi da quelli odierni; gli insegnanti sceglievano l'insegnamento poiché si sentivano chiamati ad essere educatori, e trasmettevano ai loro alunni valori fondamentali dei quali essi stessi erano esempio vivente, senso del dovere, attaccamento al lavoro, valori umani ma impregnati di un profondo senso morale. Per qualche anno siamo state colleghe, allora nei consigli di classe discutevamo per ore di impegno nello studio, di capacità di leggere e di scrivere correttamente, di attenzione, di disciplina.

Prima che la tecnologia entrasse nella scuola, prima che la scarsa natalità rendesse necessario l'accorpamento della scuola media di MARONE con quella di SALE Marasino noi abbiamo lasciato il posto a colleghi più giovani e adatti ai nuovi modi di insegnare. Mi auguro che in qualcuno di coloro che della professoressa furono alunni, i valori per cui la loro insegnante ha vissuto abbiano dato grandi frutti e che essi siano pronti a trasmetterli a loro volta, perchè di ciò ha bisogno la società civile e religiosa di persone che vivano la vita e la fede con impegno. Se mi è permesso sintetizzare lo scopo della vita di VALERIA con le parole tratte dal libro dei PROVERBI, ella venne:

**per conoscere la sapienza e la disciplina,
per capire i detti profondi,
per acquistare un'istruzione intelligente giustizia, equità e rettitudine,
per dare agli inesperti assennatezza, al giovane esperienza e accortezza.**

Maria Patti



Carissimo nonno Nuto, sì, ti chiamo così perchè hai saputo essere un nonno anche per chi un nonno non ha mai avuto la fortuna di conoscerlo.

Con gli adulti eri un adulto ma con noi bambini ti trasformavi in un bambino e giocavi con noi e poi con le tue mani d'oro aggiustavi tutto quello che noi rompevamo.

Mi ricordo ancora quando ti vedevo lungo il corridoio delle scuole medie, anzi delle tue scuole, come le chiamavi tu, che, con la cassetta dei ferri correvi ad aggiustare tutto ciò che si rompeva.

Anche in ospedale, in questi ultimi giorni ci avevi chiesto un martello perché la finestra della tua camera aveva bisogno di essere sistemata.

Penso proprio che il Signore ti ha voluto accanto a sé perchè aveva qualche lavoretto per te.

Sicuramente ti troverai una cassetta di ferri d'oro, d'oro come sei stato tu per noi, e tanti, tanti bambini che aspettano di giocare insieme a te.

Naturalmente tu non ti dimenticherai di noi, ci guarderai da lassù e continuerai a sorvegliare il cammino della vita del tuo Matteo e Lorenzo.

Ciao nonno Nuto.

Dalla vita alla Vita



Bontempi Cecilia
ved. Pezzotti



Cristini Claudio



Dusi Lucio Giuseppe



Cuter Tullio



Caramazza Valeria
in Bertogli



Giacomini Giacomo



Guerini Caterina



Zanotti Benvenuto



Omodei Attilia



Comelli Renato



Poli Maria Nadia
in Comelli



Verga Maria
ved. Zappini



“Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi,
perchè tutti vivono in Lui”

(Lc 20,38)

PER RICORDARE



RINATI COL BATTESIMO

FENAROLI ROBERTA di Giuseppe e Guerini
Simona, nata il 14.10.2004 e battezzata il 09.01.2005

GUERINI ANITA di Nicola e Cristini Greta, nata il
17.11.2004 e battezzata il 06.03.2005

GUERINI FRANCESCO di Giuseppe e Zanetti
Veronica, nato il 01.01.2005 e battezzato il 06.03.2005

UNITI NEL SIGNORE

SCHIEPPATI ANDREA con **UNGARO**
FRANCESCA il 05.02.2005

CI HANNO LASCIATO

CUIBAN ION di anni 26, morto il 28.11.2004 a
Marone

OMODEI Sr FIORENZA di anni 81, morta il
06.12.2004 a Brescia

DELL'ORO RICCARDO di anni 86, morto il
06.12.2004 a Milano

BONTEMPI CECILIA ved. **Pezzotti** di anni 68,
morta il 10.12.2004 a Brescia

CRISTINI CLAUDIO di anni 51, morto il
11.12.2004 a Marone

DUSI LUCIO GIUSEPPE di anni 83, morto il
13.12.2004 a Chiari

VERGA MARIA in **Zappini** di anni 43, morta il
15.12.2004 a Orzinuovi

CUTER TULLIO di anni 83, morto il 16.12.2004 a
Brescia

CARAMAZZA VALERIA in **Bertogli** di anni 87,
morta il 24.12.2004 a Marone

GIACOMINI GIACOMO di anni 59, morto il
01.01.2005 a Chiari

GUERINI CATERINA di anni 93, morta il
04.01.2005 a Marone

COMELLI RITA ved. **Buizza** di anni 88, morta il
26.01.2005 a Iseo

ZANOTTI BENVENUTO di anni 65, morto il
05.02.2005 a Esine

GUERINI MARIA ved. **Galli** di anni 89, morta il
07.02.2005 a Iseo

CARERA EMILIA ved. **Poli** di anni 77, morta il
10.02.2005 a Marone

TARANTINO GIORGIO di anni 89, morto il
14.02.2005 a Brescia

OMODEI ATTILIA ved. **Bontempi** di anni 69,
morta il 14.02.2005 a Marone

A VELLO

POLI MARIA NADIA in **Comelli** di anni 49, morta
il 17.12.2004 a Iseo

COMELLI RENATO di anni 58, morto il
07.01.2005 a Esine

Nati alla Grazia



Fenaroli Roberta



Guerini Anita

Beati i bambini

Beati i bambini,
perchè l'ha affermato Gesù:
"Lasciate che i bambini vengano a me: di
quelli come loro è il Regno dei cieli!"

Beati i bambini
perchè sono il sorriso del mondo,
il segno di vita che incarna
l'amore di Dio e
l'amore di un uomo
e di una donna.

Beati i bambini
desiderati, accolti, amati,
accompagnati nella loro crescita
umana e cristiana,
perchè nel volto di chi li circonda
scoprono lo sguardo benevolo di Dio.

Beati i bambini
indesiderati, poveri, malati,
privati dello stupore dell'infanzia,
se il nostro cuore è capace
di accoglierli con i loro problemi.
Beati, perchè l'amore di Dio
ha un disegno su ognuno di loro
e non li dimentica,
così come una madre
non può dimenticare
il proprio figlio.

Beati i bambini
a cui viene annunciato Gesù
e il suo Vangelo,
perchè l'incontro con Lui
è luce e forza
nel cammino della vita.

Beati i bambini
perchè sono il futuro del mondo,
i protagonisti della storia a venire,
il seme di una nuova umanità.

G. Quaglini

